



Nutrire con la riflessione le ragioni della nostra scelta associativa

Il saluto portato dal vescovo di Ivrea all'assemblea dei delegati prepara all'appuntamento di La Verna

È bene che vengano riprese, anche per chi a Ivrea non era presente, le parole di saluto e di augurio che il vescovo Arrigo Miglio ha portato alla assemblea dei delegati, che la sezione ha voluto ospitare per ricordare gli 85 anni della sua costituzione.

Sono parole non di circostanza, che esprimono anzi la conoscenza viva del sodalizio, della sua storia, della sua anima. Le possiamo considerare viatico per l'appuntamento che Giovane Montagna s'è data a la Verna. Viatico ed invito a pensare alla propria storia e alla propria ragione d'essere, motore indispensabile per procedere con carica interiore.

"Testimoniate la vostra storia" è praticamente quanto ci ha detto il vescovo Miglio nel suo saluto, per condividere con i "compagni di strada" la modernità di una passione associativa innescata a Torino dai nostri "giovani padri fondatori", quasi un secolo fa.

Trasferiamo a tutti i nostri lettori l'invito del vescovo Miglio, nell'immediatezza della trascrizione diretta raccolta dall'amica Nuccia.

A un certo punto del suo saluto egli si domanda se ostino ragioni di età per un vescovo ad essere socio di Giovane Montagna. La domanda ha la risposta scontata, avendo lui stesso ricordato la bella figura di don Dionisio Borra, fondatore della sezione di Ivrea quando era parroco della cattedrale e socio ancor da vescovo di Fossano. La competenza passa ora agli amici della sezione. Per il resto buona e attenta lettura delle parole di monsignor Miglio. (La redazione)

Monsignor Miglio, rispondendo a Massimiliano Fornero, presidente della sezione, che gli aveva espresso il grazie per la sua presenza, inizia così il suo saluto:

"Sono io che ringrazio per l'invito e ringrazio tutti voi per essere qui presenti. È d'avvero grande onore per Ivrea poter ospitare le vostre delegazioni e la vostra assemblea, oltre che un grande onore, è un'occasione per ricordare e rivivere una storia che ha 85 anni come sezione della Giovane Montagna, una storia che è ancora più antica per quanto riguarda non solo l'amore per la montagna, ma un certo modo e un certo stile per andare in montagna. Ne abbiamo avuto un antecedente illustre: un giovane prete milanese, poi prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Si chiamava Achille Ratti ed aveva degli amici qui ad Ivrea, compagni di studio e veniva sovente a pernottare a Ivrea per portarsi in Val d'Aosta per salire nelle Alpi con amici sacerdoti, che io ovviamente non ho conosciuto, ma di cui ho sentito raccontare dai loro successori. Poi Achille Ratti, come sapete, è diventato Papa Pio XI, ma il clero e la diocesi di Ivrea hanno conservato viva questa memoria di amore della montagna e di un certo modo, di un certo stile di andare in montagna. Come sicuramente sapete tra i fondatori della vostra sezione di Ivrea ci fu anche l'allora parroco della cattedrale don Dionisio Borra che poi fu vescovo di Fossano. Lui invece l'ho conosciuto ed ho fatto in tempo a stargli vicino anche negli ultimi tempi della sua vita. So poi che sul Mombarone, che è la montagna di Ivrea, c'è un bivacco che è stato dedicato a Pier Giorgio Frassati nel 1934, se non vado errato, e quindi neanche 10 anni dopo la sua morte. È un altro legame storico tra noi. È ragione per la quale mi auguro che questa assemblea possa essere per la sezione di Ivrea e per



Il vescovo di Ivrea, monsignor Arrigo Miglio, porta il saluto all'assemblea dei delegati. A lato il presidente sezionale Massimiliano Fornero e quello centrale, Luciano Caprile

tutta la città di Ivrea e per il territorio l'occasione per riscoprire questo tipo di legame con la montagna che caratterizza la vostra cultura e la vostra spiritualità. Il mio augurio è che possiate sempre di più far crescere e coltivare questa cultura della montagna che non è soltanto sport, che non è soltanto attenzione all'ambiente, ma che è pure spiritualità. Spiritualità è una parola impegnativa. Io lo so bene che nel dna della Giovane Montagna c'è una spiritualità della montagna. Se prendiamo questo filone della spiritualità non finiamo più, tutta la Bibbia è piena di riferimenti alla montagna, un luogo privilegiato dove Dio parla all'uomo, ma non voglio andare su questa strada perché ci porterebbe via troppo tempo, preferirei fermarmi a un livello più basso; mi pare che ciò di cui oggi c'è bisogno, e di cui forse hanno bisogno soprattutto molti giovani, è quello di riscoprire questa cultura della montagna, come quella che voi vivete, come una cultura completa; completa non soltanto perché fa attenzione ai vari aspetti della montagna, ma completa perché fa attenzione anche a tutte le componenti della persona.

In una cultura di rapporto tra l'uomo e la montagna si sviluppano quelle che sono le basi per un'attenzione equilibrata all'ambiente, senza diventarne schiavi, ma senza neanche considerarsi padroni finendo per disprezzarlo. È un'attenzione alla persona umana che è fatta di corpo, che è fatta di anima, che è fatta di mente, che è fatta di rapporto con l'ambiente.

Vivendo in un'epoca e in una cultura dominante che è molto settorializzata, molto frammentata, mi pare che la cultura di cui voi siete portatori invece sia una cultura di sintesi, una cultura d'insieme che tiene presenti i vari aspetti della vita della persona, dell'ambiente creato e tiene presenti tutte le dimensioni che coinvolgono l'uomo nella sua quotidiana realtà, anche nella componente spirituale.

Bisogna avere i piedi sulla terra per andare in montagna, bisogna capire bene dove si mettono i piedi, ma non può essere soltanto un'attenzione alla terra e ai piedi, occorre avere uno sguardo più ampio, necessita andare in montagna con gli occhi aperti e col cuore aperto, e quindi imparare a vedere e a valutare con sapienza tutto ciò che c'è intorno a noi. Ecco, in voi vedo tutto questo e il mio augurio è che la vita delle vostre sezioni, con il tipo di cultura di cui siete portatori, possa conquistare tanti altri, giovani e meno giovani, alla gioia di vivere, a scoprire e a valorizzare tutte le potenzialità che l'essere umano ha in sé dal punto di vista fisico, psichico e spirituale. Allora ogni

aiuto rivolto a scoprire e a valorizzare questa sintesi, al centro della quale sta l'uomo, diventa proposta aperta di valori, apostolato laico. Non soltanto perché la vostra associazione è costituita prevalentemente di laici. Ci sono, tra i soci, sicuramente pure sacerdoti con la passione montanara; non so poi se avete tra i soci pure qualche vescovo... e se così non fosse si potrebbe anche cominciare se non guardate troppo all'età! Un apostolato laico, dicevo, proprio perché proviene da una struttura non confessionale incarnata nel mondo, che non si rivolge esclusivamente a chi ha una sua posizione religiosa, un apostolato laico perché è rivolto a tutti, perché fa bene a tutti, perché è un apostolato capace di coinvolgere credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, rivolto alla persona; la persona nella sua completezza è la realtà più laica che esista perché tutti condividiamo questo status, questa convinzione di essere persone umane e questa poi alla fine è la sola cosa importante. Anche la religione con i suoi riti, con i suoi catechismi, che obiettivo ha se non quello di far sviluppare la persona umana? Abbiamo bisogno di riscoprire questa dimensione del nostro essere, del nostro essere persone, per questo mi permetto di individuare o di chiamare apostolato laico il tipo di cultura che voi sostenete, ma che non potete tenere solo per voi, perché è una cosa bella e tutte le cose belle vanno condivise perché condividendole diventano ancora più belle e interessanti. È bello qualche volta andare in montagna da soli, ma credo che sia sempre imprudente, anche sui sentieri più facili, è molto meglio condividere non soltanto per sicurezza o per garanzia, ma proprio anche per condividere insieme le sensazioni e le esperienze e voi lo sapete meglio di me, certe condivisioni con i compagni di strada, molte volte si vivono meglio se non si parla. Il silenzio e la vicinanza aiutano a condividere ancora più in profondità senza sciupare con le nostre parole certe impressioni e certe sensazioni che sono difficilmente verbalizzabili, ma che viviamo e sperimentiamo nel profondo. Scusate se sono stato un po' lungo, volevo dirvi un po' quello che io sento, farvi questo augurio e soprattutto oso chiedervi questo impegno di apostolato laico perché, perché so che tanti hanno bisogno di scoprirlo. E lo si fa scoprire "facendo strada" con compagni anche occasionali. Spero che possiate avere tante volte la soddisfazione di iniziare giovani e meno giovani a condividere tutta la ricchezza che il Signore ha dato a voi di sperimentare. Buon lavoro".

**È stata la 38^{ma} edizione
Non è certo mancata la neve
per il nostro rally scialpinistico
Genova, dopo tre vittorie, si aggiudica il trofeo**

Dal 28 febbraio all'1 marzo si è svolto il 38° *Rally di scialpinistico Giovane Montagna* organizzato dalla sezione di Cuneo con la collaborazione tecnica delle consorelle di Torino e Genova.

Ospite della gara è stata la cima del Monte Tibert da Castelmagno in valle Grana.

Nella giornata di sabato abbracciati da un tiepido sole primaverile iniziano ad arrivare i concorrenti; accolti dai soci volontari della "Giovane di Cuneo" nel confortevole Albergo di Pradlevés.

Non è semplice organizzare un Rally; già fin dalle prime ore del mattino del sabato i collaboratori sono stati impegnati non solo a piantare bandierine colorate in salita e discesa ma a verificare controlli e fare sopralluoghi per la sicurezza dei concorrenti.

Al ritorno dei "tracciatori", mentre la montagna si riposa avvolta da un candido e pesante manto di neve avviene il ritrovo generale con la celebrazione della Santa Messa all'interno dell'albergo.

Dopo la succulenta cena, tutti in silenzio ad ascoltare le formalità pre-gara illustrate dal direttore di gara, Mario Morello. Sei le squadre, partecipanti: Genova 2, Ivrea-Cuneo, Verona, Ivrea, Torino e Genova 1. Dopo l'estrazione dell'ordine di partenza, distribuzione dei pettorali e il caricamento delle sveglie cala il silenzio, ma dura poco perché il lavoro più impegnativo (compresa la levataccia) aspetta gli addetti ai controlli che partono con il buio.

E domenica mattina puntuali tutte le squadre si trovano schierate per la partenza ma a causa delle cattive condizioni meteo, la nebbia persistente, il percorso programmato sulla cima del monte Tibert viene leggermente modificato. I concorrenti percorreranno il primo tratto del tracciato due volte, ed in considerazione della nebbia viene annullata la prova di discesa in cordata. La prima prova consiste nella ricerca dell'Arva da effettuarsi entro il tempo massimo di quattro minuti: Tutte le squadre riescono a trovare l'Arva nel tempo stabilito; la squadra di Genova 2 batte il record.

Lo zaino è particolarmente pesante perché deve contenere tutti i materiali richiesti dal regolamento: pala, sonda, piccozza, ramponi, corda, casco e cellulare.

Il freddo è sempre più pungente, specialmente per chi è fermo dal mattino

presto ad aspettare il passaggio degli sciatori o per chi, nonostante la nebbia continua a immortalare nella foto sia il Santuario di Castelmagno (sommerso dalla neve), sia i partecipanti.

A causa del nevischio la discesa richiede molta prudenza. Giunti al traguardo un ultimo controllo "verifica contenuto zaino". Con la premiazione si conclude tra le nostre innevate montagne il 38° Rally di sci alpinistico con la vittoria di *Genova 1* punti 243, segue *Torino* punti 236, *Verona* punti 213 *Ivrea* punti 199, *Ivrea-Cuneo* punti 196, *Genova 2* punti 179. La squadra di *Genova 2* viene purtroppo squalificata per una infrazione al regolamento di gara.

Il Trofeo lo vince la sezione di Genova, che se lo aggiudica definitivamente avendolo vinto per tre volte.

Un grazie a tutti i soci che hanno lavorato sulle nostre montagne durante la giornata di sabato; un grazie a tutti quelli che hanno lavorato la domenica per il controllo delle varie postazioni. Ed infine un premio speciale ad Anna Testa che è stata l'unica persona di Cuneo a partecipare al Rally.

Claudia Casella

Le squadre concorrenti:

Genova 1: Francesco Ferrari, Enrico Molisani, Francesco Scarlatti;

Torino: Daniele Cardellino, Dario Franco, Stefano Risatti;

Verona: Cesare Campagnola, Mariano Innino, Stellino Marchi;

Ivrea: Eugenio Boux, Paolo Fietta, Gianrico Scarton;

Ivrea-Cuneo: Enzo Rognoni, Adriano Scavarda, Anna Maria Testa;

Genova 2: Andrea D'Acquarone, Roberto Monteverde, Edoardo Roller.



La squadra *Genova 1* vince il rally 2009 e porta alla sezione, in via definitiva, il trofeo triennale

Bepi De Marzi si racconta...in una serata, a Verona, con gli amici di Giovane Montagna

"Magico, davvero magico. Magica la serata donataci da Bepi De Marzi, lunedì 26 gennaio al teatro Mazziano di Verona, con gli amici Crodaioi, con Alessandro Anderloni e il suo coro La Falia, con Pierluigi Comparin e i Solisti polifonici di Vicenza. Tali i commenti che si registravano mano a mano che il teatro si svuotava. Apprezzamenti che poi si sono ripetuti negli incontri in sede e nei messaggi che si sono intrecciati tra soci e simpatizzanti.



L'atmosfera magica vissuta al Mazziano di Verona per la serata con Bepi De Marzi



La serata è stato il "dono grande" che Bepi De Marzi ha voluto offrire alla sezione di Verona impegnata nel "Progetto Versciaco". Una sala stupenda, riempita in ogni ordine di posti; per noi organizzatori il rammarico che tanti altri non avessero potuto essere presenti. Il teatro Mazziano con i suoi circa trecento posti avrebbe dovuto, per incanto, trasformarsi in un ben più ampio auditorium.

Nell'iniziale saluto la sezione ha ricordato il legame profondo di De Marzi con la Giovane Montagna, cementatosi grazie anche ad altri amici vicentini, che *"con il loro cuore ed il loro intelletto hanno confortato la comune identità"*; Terenzio Sartore, Carlo Geminiani, Gianni Pieropan. È stato evidenziato la grande umanità di Bepi De Marzi in ogni sua scelta e quanto con lui si cresca interiormente: *"egli ci fa capire che si canta per fare comunione di cuori, d'intenti"*.

Ed è quanto è stato fatto. De Marzi ha saputo coinvolgere tutto il pubblico ed i momenti di canto insieme ai cori sono stati i momenti più belli.

La serata si è sviluppata in un susseguirsi di monologhi di Bepi De Marzi e di esibizioni dei Cori. I Crodaioi, La Falia e i Solisti polifonici di Vicenza hanno interpretato sue "cante" e i Salmi da lui musicati nella traduzione di padre Davide Turoldo; esibizioni sottolineate dagli applausi di un pubblico partecipe ed entusiasta.

Commovente il momento in cui tutti assieme s'è cantato il *Salmo dei deportati lungo i fiumi di Babilonia*, considerato che l'indomani si sarebbe commemorato "la giornata della memoria" per ricordare la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz (27 gennaio 1945).

Quasi due ore assieme, in stretta sintonia di umanità e di valori.

Cosa altro aggiungere? Semmai che Bepi De Marzi è stato avvolto e coinvolto pure lui dall'atmosfera dell'incontro, perché abitualmente il suo programma non va oltre l'ora, mentre le due ore da noi sono volate via d'un fiato.

Vi sarà tanta nostalgia per la serata vissuta e condivisa. E in noi vi sarà l'attesa che l'amicizia, di cui la serata è stata espressione ci accompagni ancora. Pochi richiami, e discreti, da parte di Bepi De Marzi al "progetto coraggioso" che la sezione ha avviato a Versciaco in alta Val Pusteria. Coltiviamo la fiducia che il seme della parola di Bepi De Marzi abbia a far germogliare nuovi segni di condivisione.

Alberto Bagnalasta

Da foto ritrovate in un cassetto ecco riaffiorare una salita al Jôf Montasio

La mia vacanza d'agosto con la famiglia volgeva al termine, però come ogni anno mi proponevo di chiudere con un'escursione in quota di un certo impegno, sapendo di essere sufficientemente allenato. Ero riuscito a coinvolgere un amico dei miei figli per effettuare con lui la salita al Jôf Montasio lungo la via Kugy sulla parete nord. Ma volevo anche trascorrere una notte in bivacco con i miei figli coinvolgendoli in qualche modo nell'iniziativa. Partimmo in gruppo dalla Val Saisera alla volta del bivacco Carlo Stuparich (m. 1587) che raggiungemmo dopo circa un'ora e mezza. Bella struttura con interni perlinati e sala-cucina. In serata, messi in funzione i fornelli a gas, una sobria cena e tra un partita di carte e l'altra alla luce della lanterna, si scruta il cielo, sempre più plumbeo. Poi in branda con una notte trascorsa insonne, anche per il tormento dei ghiri girovaganti sul soffitto. La sveglia non è delle migliori: una fitta nebbia avvolge il bivacco e una fitta pioggerella martella insistentemente il tetto in lamiera. Si fa colazione scrutando il cielo sperando in una schiarita.

A metà mattina la nebbia s'è un po' diradata ma le nuvole sono ancora basse. Nonostante questa incertezza decidiamo di tentare la salita facendo affidamento sulle previsioni meteo che danno bel tempo per il pomeriggio. Un saluto ai figli e agli altri compagni di bivacco, dando loro appuntamento alle diciassette ai piani di Pocol (casere del Montasio). In circa un'ora raggiungiamo la base del ghiacciaio, inforchiamo i ramponi e iniziamo a salire: la dura crosta del ghiacciaio e il pietrame caduto facilitano alquanto il procedere. In mezzora, superato uno sperone quasi verticale, siamo alla crepaccia terminale (quota m. 2050). Riponiamo le piccozze nello zaino e ci attrezziamo per la salita: imbrago, cordini e moschettoni, casco e corda. Il passaggio del crepaccio e l'attacco del traverso di circa quindici metri (III grado) tocca ad Andrea, fresco del corso roccia frequentato a Trieste. Dopo qualche titubanza ci aggrappiamo alla roccia bagnata e dopo qualche passaggio in libera raggiungiamo i fittoni con la corda di canapa che dovrebbe darci fiducia: ci fidiamo invece soltanto dei chiodi e della nostra corda. Arriviamo alla parete verticale (circa 100 metri) attrezzata con grossi pioli risalenti a prima della seconda guerra mondiale. Il

nostro procedere si fa più accorto: occorre ripulire dall'acqua ogni piolo prima di afferrarlo saldamente.

Giungiamo così sulla cresta dello sperone della Torre Polizza, e saliamo senza difficoltà fino ad un canalino da dove si diparte un'esile cengia assicurata (in alto alcuni spit con cordini ed in basso le gambe a penzoloni o quasi sullo strapiombo). Ora la cengia è più larga e ci consente una breve sosta per una foto e uno sguardo d'intorno, per la verità poco appagante perché le nuvole e le nebbie sono ancora incumbenti: riusciamo a scorgere verso nord la cresta Berdo e la Torre Genziana. Siamo sotto il passo Oitzinger raccontato da Julius Kugy nella prima salita del 1902: un tratto verticale (10 m.) attrezzato con alcuni radi pioli: un ultimo sforzo e usciamo dalle difficoltà, almeno così crediamo. In effetti la parte prettamente alpinistica è terminata, ma inizia quella più pratica e delicata dell'orientamento: occorre salire a vista (non si trovano segnali) e stare molto attenti ai massi poco stabili e alla friabilità della roccia. Infine si perviene alla cresta sommitale del Jôf Montasio (circa 700 metri, dall'attacco) dove sostiamo alcuni istanti per ammirare le cattedrali di roccia che ci circondano e i paesaggi lontani, senza dimenticare nel nostro intimo di rivolgere una preghiera di ringraziamento al buon Dio, così come fecero Julius Kugy e le sue guide rivolti al Monte Santo del Lussari, quasi cento anni addietro. Ci attendono altri venti



Sosta al Passo Oitzinger. La parte più prettamente alpinistica del percorso è terminata

minuti di cresta e poi arriviamo alla vetta (m. 2753 con campana dedicata all'alpinista triestino R. Deffar).

Sono circa le quattordici, scattiamo alcune foto ricordo, comunichiamo l'arrivo in vetta agli amici e familiari di fondo valle, consumiamo il nostro panino e poi intraprendiamo la discesa. Il II grado non è finito, il canalone Findeneegg (cresta ovest) è da percorrere con molta attenzione per l'esposizione e la friabilità delle rocce. In quaranta minuti eccoci al fondo sulla grande cengia che porta al vicino bivacco Suringar (m. 2430) per proseguire verso sud aggirando la caratteristica Torre Disteis (cengetta esposta con corde fisse); indi per facili roccette (I grado) alla base della parete sud del Montasio, nei pressi della Forca Disteis, dove inizia un lungo ghiaione. Affrettiamo il passo, anche se stanchi e giù per le ghiaie, un po' ruzzolando un po' riempiendoci gli scarponi di fastidiosi sassolini. Al grido delle marmotte scendiamo velocemente i pascoli dell'Altopiano del Montasio fino alle casere di Pocol dove siamo accolti festosamente da figli e amici. Ci concediamo un bicchiere di latte fresco alla casera (altro non offre se non formaggio prodotto in loco), prima di inoltrarci lungo la stradina asfaltata che porta ai parcheggi, superando a fatica le numerose mucche al pascolo che fanno rientro nelle stalle di mungitura. Una splendida ed appagante avventura impressa nella memoria. Un grazie ad Andrea, perché senza di lui da non avrei potuto avventurarmi sulle infide e impervie pareti del Montasio.

Giovanni Cavalli
Sezione di Venezia

Salire alla Madonna della Corona, pellegri nel cuore della notte

Una consuetudine della Giovane Montagna di Verona, consolidata ormai da tantissimi anni, è quella del pellegrinaggio al Santuario di Madonna della Corona la notte della vigilia dell'Immacolata. Si tratta di una lunghissima camminata notturna che parte dalla città a notte fonda e termina a Brentino nella mattinata dove si intraprende il sentiero che raggiunge il santuario insieme a tanti amici che arrivano lì in corriera. Il percorso da Verona segue le piste ciclabili che costeggiano i canali industriali provenienti dal Trentino. Buona parte del cammino si svolge quindi fuori delle strade normali. Solo

da Ragano in poi si marcia sulla provinciale che alle ore piccole è semideserta.

Chi partecipa a questo evento deve mettere nel proprio zaino qualche genere di conforto e una bevanda calda e munirsi di un buon paio di guanti; contano soprattutto il desiderio di vivere insieme con altri un momento speciale e un animo sereno, disposto ad affrontare i disagi di una notte invernale all'aperto, da vivere con qualsiasi condizione meteorologica. Quest'anno i partecipanti sono una decina: chi è presente da anni, chi è nel gruppo per vivere per la prima volta questa avventura.

La notte è fredda e serena. Alle 12.30 ci mettiamo in cammino per raggiungere il primo tratto di ciclabile. Che stellata! La luna è a poco più del primo quarto e ormai volge al tramonto. Ci accompagna la sua luce che si riflette sulla strada lucida per l'umidità e sulle acque del canale. Le tele di ragno sulle recinzioni e i cespugli coperti di brina biancheggiano nell'ombra. Per qualche ora le torce sono superflue. Marciamo uniti nella notte gelida; il freddo penetra pian piano negli abiti. Il nostro passo lesto macina la strada, ma non sudiamo mai. Si chiacchiera a gruppetti, intervallando pause di silenzio.. Otto ore di cammino in pianura sono lunghissime. Non si ha un chiaro riferimento della strada fatta e di quella che resta ancora da fare. Lungo la ciclabile sono poche le indicazioni e ci si orienta guardando le luci dei paesi attorno. Ci vogliono un paio d'ore per raggiungere Bussolengo che è l'unico paese che attraversiamo. Sembra che faccia meno freddo adesso. Quando riprendiamo la pista sul canale dall'altra parte del paese, ci ritroviamo al buio: la luna è tramontata e il percorso è fuori mano. Di tanto in tanto il cielo è solcato da una stella cadente. Ci si ferma talvolta al buio ad ammirare le costellazioni.

Non è la prima volta che mi trovo a camminare in montagna, nel pieno della notte. Colpiscono il silenzio, la quiete e la solitudine. Ogni minimo fruscio si può udire distintamente perché non è disturbato da altro rumore di fondo. Qui però siamo in campagna, costeggiamo i paesi della provincia o dominiamo la piana della Val d'Adige. Ovunque ci sono chiazze di luce in mezzo alla campagna buia e lunghi reticoli di lampioni lungo le strade della provincia. Anche se ogni tanto transitiamo vicino a luoghi abitati, la notte è tranquilla. Sembra quasi di spiare di nascosto una creatura addormentata. Nella penombra, lontano dai paesi, mi sono sentito un fantasma. Riprendiamo il cammino sulla strada sterrata e iniziamo a recitare il rosario. Il nostro mormorio si muove insieme con noi come

un invisibile velo che ci segue sul sentiero appena rischiarato dalla luce di qualche torcia.

Le ore scorrono lente e ci lasciamo i chilometri alle spalle. Arriviamo a Ragano. Ne abbiamo fatta di strada! Ora si procede sulla provinciale fino a Zuane per poi scendere giù in Val d'Adige.

La piana di Affi è sempre ventosa e anche questa notte ci troviamo il vento contro. La zona industriale, illuminata a giorno, è completamente deserta. Sembra un luogo vastissimo percorso da esseri minuscoli. Quanto ci vorrà a passarlo tutto quanto? È solo una sensazione. Terminato in breve lo stradone ci ritroviamo nuovamente al buio a guardar le stelle lungo la strada che porta a Zuane. Anche se la luna ormai è tramontata da tempo, si può intuire il candore delle creste del Monte Baldo ammantate di neve. Finalmente giungiamo alla discesa tra Zuane e Canale. Finalmente un po' di riposo e sollievo perché il vento smette di tormentarci. In questo breve tratto, la calma, il silenzio e il freddo un po' meno intenso, mi fanno venire improvvisamente sonno. Gran parte della notte è trascorsa e la stanchezza e l'affaticamento si fanno ora sentire. Al rudere del forte di Canale accendiamo un fuoco. Più che per scaldarci serve a rinfancare gli animi. Si beve qualcosa di caldo e ci si scambia un biscotto, una barretta energetica. Le fiamme si agitano nel vento e alzano scintille. Le nostre figure sono illuminate dai bagliori rossastri del fuoco, mentre sullo sfondo ballano luci e ombre sulle pietre diroccate della fortezza. È una visione suggestiva.

Quando riprendiamo il cammino, il freddo sembra ancora più intenso. Un vento freddo ci investe frontalmente. È l'ultima ora della notte, poi arriva l'aurora. Osserviamo il cielo che schiarisce lentamente e si attende che giunga il giorno per avere un po' di tepore. Nella limpida mattina vediamo le montagne innevate che s'illuminano, a poco a poco, investite dai primi raggi del sole. La neve prende un colorito rosa sempre più intenso, fino a diventare arancione.



La stanchezza di questa lunghissima notte, il freddo e le emozioni provate, stanno diventando man mano dei ricordi con l'arrivo del giorno, come se il mattino ci avesse distolto da un sogno. Ora pensiamo a raggiungere quanto prima la meta dove ci attende un ambiente caldo dove ristorarci. Camminiamo spediti desiderando la comparsa di Trentino, dietro la prossima curva.

Finalmente al bar possiamo sederci e scaldarci con una meritata colazione. Aspettiamo i nostri amici che arriveranno, chi in pullman, chi in macchina e con loro saliremo lungo il sentiero, che dal piano ci porterà al Santuario della Corona, abbarbicato lassù alla parete che s'affaccia sulla Val d'Adige. La giornata proseguirà attorno all'altare, con la Messa, che di anno in anno è invito sempre più partecipato a chi intende condividere con noi, di Giovane Montagna, questo nostro tradizionale appuntamento. Poi la giornata proseguirà all'ostello con il rancio, tipica espressione dell'accoglienza di Giovane Montagna.

Mariano Innino
Sezione di Verona

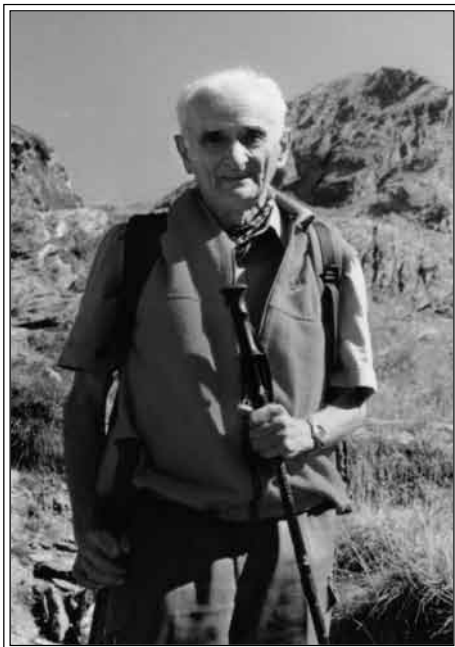
In memoriam Aldo Suppo

Maggio 1979: attorno al tavolo di direzione si sta discutendo un argomento della massima importanza. Erano mesi che si trattava l'argomento ed ora la decisione, finalmente, era stata presa! Il Cristo del colle del Crò, sopra Talucco, si stava deteriorando inesorabilmente per effetto degli agenti atmosferici, erano 50 anni che stava all'aperto! Quel crocifisso, scolpito dalle mani sapienti del cortinese Runggaldier nel 1929 e posto dai soci fondatori della G.M. sulle alture pinerolesi, sarebbe stato restaurato! Non ci furono discussioni quando vennero suddivisi i compiti, tutti volevamo essere partecipi. A Gianni toccò il compito di trovare il restauratore, ad Aldo e a me il compito di trovare il luogo più consono dove ubicarlo al termine dell'opera di restauro. L'artista del legno fu subito trovato, Lino Gangemi, un nostro socio che mise a servizio la sua competenza professionale gratuitamente, mentre per la nuova collocazione i pareri erano discordi. Alcuni lo volevano mantenere nel luogo dove era stato posto nel 1929, ma all'aperto si sarebbe sicuramente rovinato o, peggio ancora, avrebbe potuto essere trafugato,

Fuori dal bosco, ecco appare il santuario...

dato il suo valore storico e artistico. Una chiesa di montagna fu l'idea che, alla fine, prevalse. E quale chiesa meglio della parrocchiale di Ghigo di Praly poteva prestarsi per contenere il nostro Cristo alpino? Il parroco di allora accolse con entusiasmo la nostra proposta, infatti nella cappella invernale mancava il crocifisso. Il giorno stabilito, prelevato il Cristo, rimesso a nuovo, partimmo per Praly. La strada dissestata, piena di buche, faceva sobbalzare la preziosa opera lignea posta nel baule. Aldo allora mi disse: *"ferma, ferma! A iè Nosgnor che as lamenta, fomlo pa seufri ed pi."* Allora si tolse dal collo il foulard che sovente portava più per vezzo che per necessità, lo avvolse con delicatezza attorno al crocifisso in modo tale da attutirgli le vibrazioni. Ritornati a Pinerolo, raccolsi il foulard dal bagagliaio per restituirlo al caro Aldo: - *tenlo per me ricord ed na giornà special!* - fu la sua battuta. Ora il nostro crocifisso posto a lato dell'altare perfeziona la santità della cappella invernale di Ghigo, una targhetta ricorda la G.M. e la data della donazione. La croce in castagno venne eseguita dai fratelli Peyrot di Praly, maestri falegnami valdesi che si ritennero onorati di dare il loro contributo gratuito per la chiesa cattolica.

Luglio 2008: sono da sempre un appassionato delle isole greche, quest'anno facciamo rotta per Tinos, la terra santa delle Isole Cicladi e di tutta la Grecia. Là si trova il



Santuario della Panaghia Evangelistria, che contiene la preziosa icona dell'Annunciazione, oggetto di grande venerazione.

Qui usa ancora percorrere la salita che conduce dal mare al Santuario posto sulla collina in ginocchio, trascinando dei grossi ceri in onore della Vergine per ottenere perdono e grazia. Una fatica immane ma che sento vicina, amica, mi viene da paragonarla alla fatica dell'arrampicata. Le mani che afferrano la roccia, gli scarponi che cercano gli appigli non sono in fondo un modo celato di avvicinarci, con sacrificio fisico, all'essenza spirituale che ci trascende?

Marisa quel giorno era inquieta, durante il viaggio mi aveva parlato della visita fatta ad Aldo pochi giorni prima, quando avevano ricordato insieme la bella salita a quella montagna... Il Rocciamelone! A quel pensiero Aldo si era rianimato per un attimo, commosso.

Poi, mentre salivamo le pendici del monte Exoboùrgo, quota massima dell'isola, dedicata al profeta Elias, arriva un laconico sms: - *Aldo ci ha lasciati* -.

Percorriamo il viottolo selciato che conduce alla vetta in silenzio, come avevamo fatto con lui tante volte, il pensiero accomunato dalle tante immagini di vita vissuta e condivisa con il nostro amico. In cima, sferzati dal meltèmi ai piedi della grande croce lapidea, ci guardiamo e... vorremmo pregare, ma poi decidiamo di cantare perché come diceva don Bosco è come pregare due volte. Così il *Signore delle cime* diventa voce che si sovrappone al sibilo del vento e sale su nel cielo terso degli antichi padri. - *Dai! Una fotografia per ricordare questo attimo sublime.* - Mi metto in posa, sotto di me il baratro, vedo nello sguardo di Marisa una smorfia: - *è andato!* - Il foulard che avevo al collo, strappato dal vento, volava libero nell'aria, roteava, si gonfiava e poi ricadeva finendo pizzicato in una spaccatura della roccia 20 metri sotto.

- *Vado a prenderlo!* Fu la mia prima reazione. - *Ma no! Guarda come fileggia al vento, è il nostro saluto di commiato, la nostra preghiera...* - *Su nel Paradiso, lascialo andare per le tue montagne* -. Aldo sarà contento di essere ricordato così. E poi, chissà!? Forse una coppia di colombe bianche verrà a prenderlo per farci il nido.

Mauro Bruno

C'era pure la G.M. al primo JOSP festival

JOSP, ma che cos'è mai? Una parola per me tutta nuova e che per di più mi si presentava graficamente in modo bizzarro. Intravedendola su manifesti affissi alle fiancate degli autobus di Roma, pensavo ad un monte delle Giulie o ad un concerto spiritual. Niente di tutto ciò. È l'acronimo di *Journeys of Spirit*, il primo Festival internazionale degli itinerari dello Spirito, organizzato dall'Opera romana pellegrinaggi (ORP), svoltosi alla Nuova Fiera di Roma dal 15 al 18 gennaio. Quattro giorni di seminari, tavole rotonde, filmati, spettacoli, danze, concerti, costumi, curiosità, in tutte le lingue del mondo. E tanti libri, opuscoli, pubblicazioni

Quattro aree espositive: i grandi itinerari della fede (Roma, Santiago, Gerusalemme), uno spazio internazionale dedicato alle principali località di interesse culturale e religioso, le mete più significative di ogni regione italiana, uno "spazio giovani" dedicato agli studenti del settore turistico (ne sarebbero arrivati ventimila) come finestra sul mondo del lavoro.

Fa piacere constatare che quando va in campo la Via Francigena Giovane Montagna sia tenuta presente; un ringraziamento quindi all'Ufficio nazionale Cei per la pastorale del tempo libero, con cui collaboriamo, che ci ha riservato uno spicchio di spazio espositivo: un tavolo (sormontato da un bel manifesto di richiamo, più escursionistico che di pellegrinaggio) che ha visto alternarsi diversi nostri soci a garantire il presidio per tutti i quattro giorni.



Eravamo all'interno del padiglione che ospitava, su altrettanti distinti corridoi, le tre grandi vie storiche. In quello dedicato agli itinerari per Roma, assieme a noi esponevano le loro realizzazioni e le loro proposte altre associazioni impegnate sulla via di Sigerico..

Tante persone, tantissimi giovani sono passati davanti agli stand. I più osservando e tirando oltre, qualcuno chiedendo e prendendo il materiale informativo.

Difficile fare un bilancio di fine manifestazione. Sono presenze funzionali rivolte a far conoscere il sodalizio e la sua identità. Il tema del cammino, della Francigena in particolare, e la consultazione di copie della nostra rivista hanno aiutato il dialogo. È evidente che i frutti non sono immediati. Comunque, qualche telefonata in sede per saperne di più è poi arrivata. Ritengo che siano occasioni da cogliere, ogni qualvolta torneranno a proporsi. Attendiamo la prossima edizione.

Hio Grassilli

Notizie dalle Sezioni

Cuneo

Il secondo semestre inizia con i "magnifici otto", così si definiscono gli alpinisti che dal 19 al 20 luglio hanno ammirato il Gran Paradiso in tutta la sua bellezza, dallo stupendo lago Rosset alla punta omonima, la Punta Basei, la Gran Vaudala, la Punta del Rosset e quella del Leynir fino ad arrivare sul colle omonimo (3235 m).

Sfortunatamente a causa di un nevaio con pendenza sostenuta non riescono a raggiungere Punta Fourà, è troppo rischioso e bisogna rinunciare.

Noi a Cuneo siamo inseguiti dalla nera nuvoletta di Fantozzi e così dopo un'ora di marcia sotto la pioggia i nostri coordinatori decidono di rinunciare alla Punta Tre Chiosis, in val Varaita.

Tosti sono stati quelli del giro della Testa del Tablases che con grinta e entusiasmo hanno camminato dieci ore completando l'anello Passo del Prefouns, laghi di Fremamorta.

A San Giacomo di Entracque da Cuneo nessuno ha partecipato alla settimana di pratica escursionistica (tutti al mare), ma sabato un gruppetto di soci ha raggiunto, al rifugio Remondino, i partecipanti alla gita che concludeva la settimana salendo con loro alla cima sud dell'Argentera dal Passo dei Detriti.

In una splendida e calda giornata estiva tra allegre chiacchiere e risate si conclude il mese di agosto al lago della Maura e a Pera de Fener, ai piedi della cima Gelas. In un possente abbraccio, il massiccio del Monte Bianco accoglie i numerosi, per l'esattezza ventitré, partecipanti che nel mese di agosto raggiungono la casa Natale Reviglio per una settimana di escursionismo nelle valli Ferret e Veni.

La neve arrivata in anticipo sorprende dieci coraggiosi "Giovani" a Ferrere di Bersezio che dopo una veloce consultazione decidono di pestare neve verso il colle del Ferro e concludere poi con un piatto di polenta calda, qualche canto e lunghe chiacchiere.

Il 20 e 21 di settembre la sezione è stata in movimento e passo dopo passo ha organizzato il Raduno intersezionale estivo a S. Anna di Vinadio. Circa 160 ospiti sono stati mirabilmente rifocillati dalle Anne - "cuoche ed aiutanti" ed accompagnati tra valichi, sentieri e rocche, mentre musiche e danze occitane hanno sorpreso e rallegrato la serata del sabato.

Un gruppo numeroso di intrizziti e congelati raggiungono Cima Pepino da Limone Piemonte sul confine francese, mentre la domenica successiva sul Monte Bourel si spazia a 360 gradi in una calda giornata di ottobre. Scollinando il colle della Maddalena siamo arrivati a Foret de la Rochille in 29 più un amico a quattro zampe. I laghi Peyrafica e il Giro Monte Moro son stati percorsi in un'atmosfera tranquilla e rilassante.

A Ivrea durante l'assemblea dei delegati siamo orgogliosi perché il presidente centrale Ioda Cuneo per l'ottima riuscita dell'incontro intersezionale di S. Anna di Vinadio. A novembre assemblea dei soci con le votazioni per il rinnovo del consiglio sezionale.

La gita di chiusura con la visita culturale è stata piacevole anche se nessuno di noi ha acquistato uno dei pregiati arazzi, forse per il prezzo un po' alto! (il costo di un appartamento)!

Peccato!!! Gita annullata per "l'incontro dei coordinatori", che nevicata!!!

Serata degli auguri natalizi, presso la Chiesa dei salesiani con la Messa officiata da Don Mario. Rinfresco con mega lotteria e premiazione dei soci anziani. Un gran successo!

Milano

Siamo in estate, il 7 luglio. Partiamo per la Svizzera con Carlo Carrettini che ci guida in un posto davvero incantevole ai piedi del Badile. Prima tappa il rifugio Sciora, dove sostiamo per una merenda ascoltando l'Arturo, alla sua prima gita con la GM, che ci suona con l'armonica alcune melodie di montagna dichiarandoci l'affinità di spirito e ideali che ha intravisto nella nostra associazione. Già dall'inizio del percorso notevole è il panorama sulle vette (Sciore, Cengalo e Badile), poi sempre più imponente, con ottima visione del ghiacciaio, alquanto ritirato, come Arturo ci documenta in base ai ricordi delle lontane sue prime frequentazioni su queste vette. Camminiamo per ore su terreni detritici piuttosto faticosi seppure confortati dalla visuale sempre ampia; divertente è la risalita finale per l'angusto passaggio su cenge attrezzate fino ad arrivare al rifugio Sasc Furà! Bellissima giornata!

Come tutti gli anni eccoci al nostro fedele appuntamento nelle dolomiti in compagnia di Ezio Goggi. Il giro, percorso tra il 3 ed il 6 agosto, è noto con il nome di *Trek del granito* perché, pur sviluppandosi all'interno dei confini geografici delle Dolomiti, si svolge completamente su montagne granitiche. La prima tappa è caratterizzata dalla salita fino al rifugio Brentari. Il secondo giorno partiamo invece alla conquista della cima d'Asta. Un vento molto forte ha caratterizzato questa parte della salita ma, nonostante il freddo, l'entusiasmo di risalire una cresta e giungere in cima ha galvanizzato il gruppo e siamo arrivati in cima tutti insieme. Il terzo giorno *rifugio Brentari - rifugio Caldenave*. Si è messo di nuovo a piovere ed eravamo tutti molto incerti se proseguire. La prospettiva di più di cinque ore al freddo e sotto l'acqua non ci sembrava allettante, ma piuttosto che risalire gli sfasciumi preferivamo la pioggia, e così abbiamo proseguito. Dopo la forcella Magna la temperatura si è ulteriormente abbassata e un vento freddo e persistente spirava dalla valle. Non vedevamo nulla se non una

trentina di metri del sentiero davanti a noi. A metà circa del crestone abbiamo trovato un piccolo bivacco: giù le mantelle e tutti dentro. Siamo arrivati all'ultimo giorno: *rifugio Caldenave - Malga Sorgazza*.

Il 14 ottobre siamo andati col nostro presidente Luigi Tardini al Bivacco Monay. Le previsioni erano piuttosto brutte, ma confidando nel particolare clima della valle di Cogne siamo partiti ugualmente, in cinque ("pochi ma buoni, come i maccheroni" diceva Pier Giorgio Frassati). Lungo la Valnontey e durante la salita ci ha accolto un pallido sole che illuminava la Testata di Valnontey, sorprendentemente imbiancata fino in basso da una recentissima nevicata. Abbiamo avuto il piacere d'incontrare due bellissime volpi senza parlare dei tanti escrementi di lupi visti sul sentiero. Una sosta a Cogne per far rifornimento di Genepy e formaggi, poi rientro a Milano.

Il 28 ottobre partiamo da Pecetto. La Est del Rosa è in pieno sole, al contrario della nostra meta che è avvolta nella nebbia. Raggiungiamo il Bivacco Hinderbalmo e Faderhorn. Ora la foschia ci avvolge, la vetta è nascosta. Qualche minuto di sosta per riprendere fiato, rimettere il pile ed ecco le roccette finali, siamo tutti intorno alla croce di vetta a recitare l'Angelus. Ci rifocilliamo, firmiamo il libro di vetta e Arturo ci suona qualcosa con la sua armonica. Ci apprestiamo a scendere quando riceviamo l'ultimo regalo: la nebbia d'un tratto si dissolve e la est del Rosa ci appare splendida davanti agli occhi e giustifica in pieno la fama di essere una parete Himalayana.

Siamo in otto a seguire Michele Ceccon sul Monte Grappa. Iniziamo l'escursione con un cielo bigio. Arrivati alla croce del Monte Colomba pranziamo e brindiamo (spuntano dagli zaini due bottiglie di vino). Avvicinandoci alla cima del Grappa le nebbie che ci hanno sempre accompagnato si diradano. Visitiamo in successione il Sacrarario, la galleria Vittorio Emanuele III e il museo della Grande Guerra. Si è fatto tardi, giusto il tempo di fare ancora qualche foto al sole che sparisce tra le nuvole e quasi al buio arriviamo al rifugio Scarpon. Il gestore ci accoglie con una cena luculliana. La mattina proseguiamo la visita alla cima. Scendendo ci sfiorano, passando veramente a pochissimi metri da noi, una coppia di camosci che impauriti, scappano in discesa a velocità incredibile. Incontriamo Tita un amico della GM di Venezia che ci cercava avendo saputo che eravamo in zona.

Grande partecipazione dei giovani milanesi al consueto appuntamento con l'aggiornamento roccia di ottobre. Tutti molto entusiasti dei due giorni trascorsi con gli amici delle altre sezioni.

Il 23 novembre andiamo con Enrico Porro in Grigna settentrionale sulla cresta di Piancaformia. Partiamo in cinque da Milano. Al parcheggio ci troviamo con altri tre soci, già vestiti di tutto punto e pronti a salire. Ci mettiamo in marcia per la cresta, in una giornata che si preannuncia tersa e fredda, con un vento gelido che non dà tregua.

Ci fermiamo nella bellissima faggetta, davanti ad una effigie della Madonna per il consueto Angelus, proseguiamo fino alla cappella-bivacco Poletti dove ci imbrachiamo e arriviamo finalmente alla prima bastionata rocciosa della cresta vera e propria, interamente ricoperta di neve. Superata la bastionata giungiamo sulla cresta. Calzati i ramponi proseguiamo su neve compatta e qualche breve tratto di ghiaccio vivo, sempre immersi in uno scenario bellissimo, dove il biancore della neve di cui è ricoperta la cresta e tutto il versante nord della Grigna, contrasta con l'ambiente ancora tardo autunnale del versante sud e delle prealpi che si affacciano sul lago. Attacciamo la parte terminale della cresta, sicuramente la più bella e alpinistica. La giornata è stupenda, la cima innevata, con la sua croce metallica incrostata di ghiaccio, è tutta per noi, e lo sguardo, grato, spazia per tutto l'arco alpino. Recitiamo una preghiera, scattiamo le foto di rito e, malgrado l'ora ormai tarda, ci infiliamo nel rifugio dove ci attende un piatto di pizzoccheri stra-riscaldato.

Pinerolo

Nel corso di quest'ultimo anno sociale la vita della sezione è stata caratterizzata da una buona partecipazione dei soci e da numerose e significative attività; non soltanto le gite sociali, ma anche altre iniziative che hanno incontrato un certo interesse. Nonostante le ormai croniche difficoltà, dovute al fatto che il numero delle persone veramente attive nell'organizzazione e nella gestione delle varie attività è sempre piuttosto esiguo, possiamo dirci relativamente soddisfatti.

Non è stato possibile organizzare gite sociali propriamente alpinistiche, se si eccettua l'ascensione al Breithorn occidentale in Valle d'Aosta, che purtroppo non è stata poi effettuata a causa delle pessime condizioni meteorologiche. Di fatto la gita più impegnativa è stata forse l'ascensione al Rocciamelone (3538 m), a cui hanno preso parte ben 29 persone. In compenso sono state organizzate diverse gite sociali a carattere escursionistico, che hanno visto mediamente la partecipazione di un buon numero di soci e anche di qualche amico non socio (23 partecipanti in media per ogni gita). Inoltre sono state inserite in calendario varie gite a carattere turistico/culturale, che hanno avuto sempre un alto numero di adesioni, in particolare:

17 febbraio ad Avigliana, con breve camminata nei pressi del Lago Grande, seguita da un'interessante visita guidata all'ex dinamitificio Nobel;

18 maggio ad Orta e a Varallo Sesia, con visita guidata al Sacro Monte;

24 maggio a Venaria Reale con visita guidata alla Reggia, che ha riscosso un grande successo (due pullman di 50 persone l'uno);

19 ottobre al Santuario e al Sacro Monte di Crea, nel Monferrato, con visita guidata;

6, 7 e 8 dicembre a Venezia.

Crediamo che queste attività, a parte il loro interesse culturale, siano importanti perché consentono a molti soci di partecipare alla vita della sezione.

Per quanto riguarda le gite escursionistiche, invece, purtroppo la scarsità di neve ha impedito di effettuare alcune gite con le racchette o con gli sci che erano in calendario. Va tuttavia sottolineato che quelle che si sono potute fare sono state condotte, finalmente, in piena sicurezza, ossia fornendo ai partecipanti la necessaria attrezzatura (ARVA, pala e sonda), acquistata dalla sezione a inizio anno.

Importante è stata anche la partecipazione alle varie attività intersezionali, in particolare:

l'aggiornamento neve delle sezioni occidentali il 2 e 3 febbraio; la Benedizione alpinistica per le sezioni occidentali a Finale Ligure il 23 e 24 febbraio; la settimana di pratica escursionistica dal 3 al 10 agosto;

il raduno intersezionale estivo a Sant'Anna di Vinadio il 20 e 21 settembre; l'assemblea dei delegati a Ivrea il 25 e 26 ottobre.

Come ogni anno, inoltre, abbiamo partecipato a gite organizzate con altre sezioni GM o con altre associazioni, in particolare: la gita del 12 gennaio sulla collina moncalierese con la sezione di Moncalieri; la gita con le ciaspole del 27 gennaio al Col Bousson con

l'associazione Le Ciaspole e l'associazione degli Amici del Po; la gita del 13 aprile alle Terre Ballerine di Ivrea con la sezione di Moncalieri; la gita del 26 luglio ai 13 laghi con il Centro giovani diocesano di Pinerolo per l'iniziativa "Vette di infinito"; la gita del 21 settembre all'Aiguille Rouge in Valle Stretta con il Cai di Pinerolo, l'associazione Le Ciaspole e il Club alpino francese di Gap.

Inoltre, come ogni anno, si è svolta il 28 giugno la giornata dedicata alla manutenzione del sentiero da Usseaux al Colle dell'Orsiera, sentiero "adottato" dalla nostra sezione. Varié altre iniziative si sono svolte in sede, serate ricreative o culturali. In particolare il 19 novembre l'amico Giuseppe Sinchetto, della sezione di

Moncalieri, ha presentato il suo recente libro di poesie "Pass e pensée".

Un momento triste della vita della sezione è stata la morte del nostro socio Aldo Suppo, avvenuta l'8 luglio dopo un lungo periodo di malattia, all'età di 85 anni. Per quanti lo hanno conosciuto, frequentando la Giovane, per oltre quarant'anni è stato senza dubbio un punto di riferimento per tutte le attività che si svolgevano nell'ambito della sezione: sempre presente nelle serate in cui si tenevano i corsi di ginnastica presciistica, nell'apertura e chiusura della vecchia sede di via Vescovado, nel tenere i contatti con le società di noleggio dei pullman, nel far parte attiva e costruttiva del Consiglio direttivo con l'incarico di cassiere oltre a svolgere qualsiasi incombenza che si presentasse al momento. Naturalmente la sua presenza era assidua anche nelle gite sia in quelle ufficiali che in quelle che venivano settimanalmente organizzate nelle quali la sua disponibilità, contrassegnata da spunti di coinvolgente ironia, sovente serviva a lasciarci un buon ricordo della giornata trascorsa sui monti. Come riconoscimento per la sua dedizione il 10 gennaio la sezione ha voluto insignirlo del distintivo d'oro e contemporaneamente iscriverlo, tramite la presidenza centrale, nell'albo d'onore nazionale della Giovane Montagna con queste motivazioni: *"Al socio ALDO SUPPO che nell'arco di 43 anni ha collaborato ininterrottamente con costanza e grande partecipazione con i vari direttivi, ricoprendo gli incarichi di cassiere, di coordinatore (fino ad alcuni anni fa) dei corsi bisettimanali di ginnastica presciistica, oltre a preoccuparsi costantemente affinché la sede sociale fosse sempre aperta e ben funzionante ogni mercoledì sera"*.

Infine, a seguito dell'elezione del nuovo direttivo sezionale, in cui molti consiglieri sono stati riconfermati, si è avuto il cambio della guardia nel ruolo di presidente sezionale: il nuovo presidente è Lorenzo Tealdi, già socio di vecchia data e molto attivo nella sezione e, particolare non trascurabile, dotato di notevole esperienza alpinistica. A lui un augurio di buon lavoro, e ad Alberto Abbà, che gli ha passato la mano dopo ben sette anni, un ringraziamento per l'ottimo lavoro svolto a beneficio della sezione.

Verona

Terminata l'estate, sono state messe a segno alcune belle gite di fine stagione, che hanno riscosso un buon successo. A metà settembre, in una giornata grigia di pioggia, un bel gruppetto si è riunito per un'escursione a Cima Dodici. L'escursione partiva dal Val S. Nicolò. Certo non si è potuto ammirare un grande panorama, ma la singolarità di questa zona è apprezzabile anche con queste condizioni poco favorevoli. Il sentiero, infatti, si addentra in una serie di canali e conche pietrose in mezzo a questo gruppo di torrioni dolomitici. La salita alla cima era sconsigliata per le rocce rese viscide dalla pioggia. Ben più fortunata è stata invece la gita per famiglie al sentiero attrezzato del Monte Roen. Da un paio d'anni queste gite sono diventate un appuntamento interessante per tante famiglie della sezione. Gli itinerari non sono mai troppo impegnativi e danno la possibilità ai giovanissimi di divertirsi su percorsi attrezzati alla portata di chi muove i primi passi in ambiente alpino. La giornata era meravigliosa e il panorama ripagava dalla fatica di salire alla cima.

L'ultimissima gita di stagione sul Pasubio, ormai in autunno inoltrato, è stata altrettanto fortunata. Anche qui la partecipazione è stata di rilievo. L'itinerario ci ha portato dal Pian delle Fugazze a Cima Palon. Una cristallina giornata di fine ottobre ci ha offerto magnifici panorami ricchi di colori autunnali.

All'Immacolata la Giovane Montagna propone, come tutti gli anni, un pellegrinaggio al Santuario di Madonna della Corona. Una lunga camminata notturna che parte dalle

porte di Verona nella notte e raggiunge il Santuario nella mattinata. La nottata serena ma molto fredda ha messo alla prova i pellegrini che hanno scelto di vivere una notte molto speciale camminando tutta la notte, fino alle prime luci dell'alba lungo strade e sentieri della Val d'Adige. La mattina sfolleggiata, in compagnia di altri amici della G.M., è stato affrontato l'ultimo tratto di sentiero che raggiunge il Santuario. Dopo un po' di ristoro ci si riunisce per la celebrazione della messa insieme a tanti altri gruppi alpinistici che si danno appuntamento qui tutti gli anni. In dicembre c'è stato un incontro culturale in cui è stata proposta la proiezione di *Noël au Tibet*, primo premio al Film Festival della Lessinia 2007. Il film racconta la sorprendente esperienza di vivere, nel cuore del Tibet, un Natale cattolico, con gli stessi riti e le stesse usanze europee. Presentava la serata Alessandro Anderloni, direttore del Film Festival della Lessinia. Durante le feste natalizie si sono svolti i due accantonamenti invernali nella casa G.M. di Versciaco. L'abbondanza di neve ha offerto quest'anno una vacanza davvero eccezionale ai partecipanti. Le piste di fondo e di discesa erano in condizioni eccellenti e i paesaggi innevati, resi ancora più belli dalle tradizionali decorazioni e illuminazioni di Natale, hanno lasciato un romantico ricordo ai numerosi partecipanti. La casa, sempre calda e accogliente, è un prezioso elemento che richiama e avvicina tanti soci per una settimana di divertimento e anche di reciproco aiuto e collaborazione in tutti i momenti di vita insieme. Con il nuovo anno sono iniziate le gite sociali di ciaspole e scialpinismo. Mai come quest'anno la partecipazione è stata così nutrita. La neve abbondante caduta con molto anticipo, ha invogliato numerosi soci e anche amici di altri gruppi alpinistici, a partecipare alle gite. La prima gita con le ciaspole in Lessinia non è stata fortunatissima a causa di una densa nebbia che si poteva affettare! Ma la soddisfazione di avere un bel gruppo di persone che hanno voglia di farsi una bella scarpinata sulla neve, ripaga del disagio di non poter vedere a un palmo dal naso... Per la prima gita sociale di scialpinismo è andata meglio: le abbondanti neviccate hanno obbligato a scegliere un itinerario diverso da quello programmato, ma i panorami, la neve farinosa e le bellissime discese non hanno fatto rimpiangere nulla. Questa gita si è svolta nelle Giudicarie e abbiamo raggiunto cima Pissola, passando prima per

cima Maresse, godendo così di due discese con una gita sola.

Non è andata benissimo invece la gita al Monte Formentone: il tempo era coperto, con debole nevicata. Il maltempo dei giorni precedenti aveva sconsigliato di praticare fuoripista e ci siamo quindi ritrovati a battere la traccia in mezzo metro di neve fresca. Una gran bella fatica, per quanto ci si alternasse in testa al gruppo; ma anche queste avventure fanno parte del gioco e, a dirla tutta, ci si diverte lo stesso!

Il 26 gennaio c'è stata una speciale serata culturale con Bepi De Marzi. Un incontro riuscitissimo che ha visto il pienone con una sala gremita di appassionati provenienti anche dalla sezione di Vicenza e ha riunito amici di altri gruppi alpini e corali veronesi. Il compositore ha parlato della propria esperienza nei cori che lo ha portato ad approfondire diversi aspetti della musica corale, dalle ninne nanne, ai canti popolari e ai canti di montagna e canti ecclesiastici. Grazie alla collaborazione con Padre Turoldo ha arricchito il repertorio con i Salmi. Con l'entusiasmo che lo caratterizza, Bepi non solo ha introdotto ogni canzone ma si è dedicato anche a proporre temi come il rispetto per la montagna, per l'uomo e le tradizioni che lo hanno sempre legato alla natura.

Erano presenti tre cori: Polifonici Vicentini, La falìa di Velo Veronese con Anderloni e naturalmente i Crodaioi. La serata è diventata molto calorosa quando anche il pubblico è stato invitato a partecipare ai canti in alternanza con i cori.

In febbraio c'è stata la settimana di vacanza sulla neve in una località scistica austriaca a Lautasch - Seefeld. Il tempo non è stato buono, in quel periodo nevicava quasi tutti i giorni in Austria... quando di qua dalle alpi avevamo ottime giornate di sole. In ogni caso la vacanza è stata piacevole, arricchita da qualche escursione turistica per visitare le caratteristiche città tirolesi.

Sempre in febbraio si è svolta la tradizionale gita di fondo sulla pista Lavazzè-Pietralba. Quest'anno, l'abbondante innevamento ha consentito di raggiungere Pietralba su pista ottimamente battuta. La giornata era bellissima e ha permesso ai quaranta partecipanti di assaporare una bellissima domenica su questa pista di fondo che offre un paesaggio molto vario, da passaggi per i boschi a splendidi panorami sulle dolomiti. Come di consueto la giornata si è conclusa con la celebrazione della messa al Santuario di Pietralba.

Il gusto del Parmigiano Reggiano Bio Hombre nasce e cresce Qui.






Bovini cresciuti in Italia.
Cgnuno dei nostri capi bovini viene alla luce nel territorio italiano, dove è allevato e cresciuto naturalmente secondo i criteri dell'Agricoltura Biologica.

Nutrizione da Agricoltura Biologica.
L'alimentazione, fattore cruciale per la buona riuscita del Parmigiano Reggiano, avviene attraverso l'UNIFEED piatto unico, con un carro dove vengono miscelati tutti i componenti della razione: foraggio e cereali provenienti esclusivamente dai terreni aziendali.

Controlli costanti e rigorosi.
L'estrema qualità è garantita al consumatore grazie ad un severo processo di controllo produttivo e veterinario.

Alta riconoscibilità.
Il nostro Parmigiano Reggiano è il risultato di un sistema trasparente e facilmente riconoscibile nei tempi di ogni specifica fase di lavorazione per lotto.

Indimenticabile sapore.
Lavorato artigianalmente secondo un rigido disciplinare consortile, è un formaggio maturo e ancora dolce, accompagnato dall'aroma primario del buon latte.

Qualità certificata e garantita.
Il Caseificio Hombre ha ottenuto la Certificazione Internazionale di Qualità secondo gli standard Uni En Iso 9002, che assieme alla Certificazione AIAB offre una garanzia visibile di qualità e salubrità.

HOMBRE s.r.l. Azienda Agroalimentare Via Corletto Sud, 320 (Modena)
tel. 059/5 10660 - fax 059/5 10733 - <http://www.hombre.it> - e-mail: hombre@hombre.it
Spazio Aziendale aperto dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-18 al sabato ore 9-12
Vi aspettiamo!

Una estrema sintesi dell'anno 2008 potrebbe essere espressa da pochi freddi numeri : 3 soci in più; 27 uscite (su terra e su neve, per adulti e per bambini, in patria ed all'estero, inclusa una "via crucis in escursione" e due sentieri Frassati); 2 soggiorni estivi sulle alpi; 2 pezzi di Francigena (con la gradita partecipazione anche di rappresentanti delle sezioni di Vicenza, Moncalieri, Pinerolo e Modena); 9 incontri culturali, su temi non troppo... alpinistici, ma sempre con trattazione di buon livello (i pipistrelli, un libro scritto da un socio, gli animali fossili, padre Ernesto Balducci, Ardito Desio nei ricordi della figlia, la geologia dei monti reatini, un concerto del *CoroCaiRoma* nel quale "militano" otto nostri soci, i cibi del rinascimento, il film "stelle e tempeste" di Gaston Rebuffat).

Tutto da routine quindi? No, perché il 2008 è stato caratterizzato da un impegno particolare per un evento eccezionale: interrogarci sul perché siamo in GM, quanto GM vale e rappresenta per ciascun socio, cosa ci aspettiamo dall'Associazione (e cosa siamo disposti a dare per consolidarla). Tutto ciò al fine di portare un contributo propositivo all'incontro di maggio a La Verna che, con felice intuizione, la presidenza centrale ha ritenuto opportuno proporre per individuare strategie di rilancio e ringiovanimento di GM, in piena fedeltà alla sua identità.

Fin da inizio anno abbiamo consegnato a tutti i soci il testo del "*Documento 100 anni*", che si è rivelato un utile strumento di "provocazione" e invito ad interrogarci, pensare, confrontarci.

Le oltre quaranta risonanze ricevute dai soci dimostrano che GM è sentita come una preziosa realtà fortunatamente incontrata per strada, capace di offrire occasioni di benessere fisico, umano, spirituale.

La fisionomia pluralista della nostra sezione ha provocato anche qualche momento di confronto vivace, come è normale fra "anime diverse", ma sempre ricco di spunti per una crescita individuale e di associazione. Questo, desideriamo precisarlo, non lo sentiamo come un "prezzo" da pagare, ma una componente del cammino che desideriamo percorrere senza rinunciare all'apporto dei contributi stimolanti e sempre fecondi che derivano dall'essere "aperti".

A conferma di quanto ci stia a cuore il futuro della Associazione, la domanda "perché GM?" sarà nel 2009 il tema della nostra diciottesima *Pausa di riflessione*, anche per riproporre... la vita, dopo il tema del 2008 ("sorella morte-una riflessione adulta") che, a dispetto dei timori di qualcuno, ha riscosso grande adesione (49 fra soci ed amici) con partecipazione molto appassionata.

Altra interessante esperienza "fuori ordinanza" del 2008 è stata la proposta di un "Per.corso" (rubando la definizione agli amici di Genova) rivolto a richiamare nuovi soci, possibilmente giovani, cioè con età inferiore ai...cinquanta! I risultati, ancorché inferiori alle attese (abbiamo pagato il prezzo della poca esperienza in materia) ci hanno comunque incoraggiato a riproporre qualcosa di simile, ma meno ambizioso, per il 2009.

Sul piano delle escursioni abbiamo sperimentato il grande contributo delle ciaspole nel richiamare partecipazione alle uscite su neve: ora sappiamo di poter tranquillamente prevedere anche per queste escursioni invernali il tanto gradito uso del pullman, che ci permette di effettuare le gratificanti "traversate", con salita da una valle e discesa da un'altra, che il nostro appennino ci offre generosamente.

Pari opportunità, pari pesi: dal rinnovo delle cariche sociali dell'ottobre 2008 è uscito un "governo della sezione" con ancora più significativa presenza del gentil sesso: la metà dei più pesanti "zaini istituzionali" è stata caricata su spalle femminili: presidenza, commissione gite e commissione cultura.

La distanza geografica dal "baricentro GM" ci penalizza nella partecipazione alle proposte intersezionali, però la

nostra coppia presidenziale non si è persa l'appuntamento di Sant'Anna di Vinadio (dicendoci soltanto, al ritorno, che è valsa davvero la pena di percorrere 1500 chilometri) e tutti gli otto delegati cui abbiamo diritto sono andati ad Ivrea per l'assemblea annuale e per... imparare come si organizza un ottantacinquesimo compleanno. Quest'anno tocca a noi. Anche se gli anni sono solo venti, faremo il possibile per accogliere i nordici con tutto il calore... del sud.

UNA NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE DI GIOVANE MONTAGNA

Dopo la coedizione con *Nuovi Sentieri* del volume *La montagna presa in giro*, vengono proposte altre due importanti opere di Giuseppe Mazzotti, preziose per riflettere su un rapporto non epidemico con la pratica alpinistica.



L'ampia introduzione del prof. Luigi Zanzi diventa importante chiave di lettura delle opere e dell'autore. *Il cofanetto con i due volumi è reperibile presso le sezioni di Giovane Montagna e presso le primarie librerie.*

La Baita di Versciaco in Alta Val Pusteria:

**una nuova meta
per la storia della
Giovane Montagna**



Lo strumento per l'atto di condivisione è il canale bancario:
L'iban della cooperativa Giovane Montagna è il seguente:

IT 77 H 03226 11700 000030018453

A chi offrirà il suo apporto di un mattone...od altro, diciamo
un grazie, anche perché darà il conforto di sentirli vicini nella
condivisione di questa sfida.

Edizioni della Giovane Montagna

VENTICINQUE ALPINISTI SCRITTORI

di Armando Biancardi

È la raccolta del primo gruppo di profili apparsi nella rubrica che Armando Biancardi, della sezione di Torino, nominato socio onorario del Cai per meriti culturali ed alpinistici, ha tenuto sulla rivista GM.

174 pagine, formato cm.16x23
56 fotografie b/n - euro 13



IL SENTIERO DEL PELLEGRINO

Giovane Montagna



Sulle orme della Via Francigena
Da Novalesa a ovest e da Aquileia a est verso Roma, per Modena, l'Appennino emiliano, la Toscana e il Lazio. La guida ufficiale alla Via Francigena, così come è stata ripercorsa nelle sue 71 tratte dalla Giovane Montagna nel 1999.

336 pagine, formato cm.12x20
con oltre 100 fotografie - euro 13

IL PERCHÉ DELL'ALPINISMO

di Armando Biancardi

È opera nella quale l'autore si è impegnato per decenni, lungo gli anni dell'età matura. Trattasi di una *Summa* del pensiero alpinistico europeo, un punto di riferimento per quanti desiderino inoltrarsi nella storia moderna e contemporanea dell'alpinismo.

290 pagine, formato cm.24x34 - euro 33



CIMA UNDICI: Una Guerra ed un Bivacco

di Andrea Carta



Questo libro narra le vicende legate alla costruzione del Bivacco Mascabroni ad opera della sezione vicentina, ma anche racconta gli avvenimenti tragici ed eroici che hanno visto protagonisti le truppe alpine italiane sulla cresta di Cima Undici, durante la Prima Guerra Mondiale.

148 pagine, formato cm.17x24 - euro 13

DUE SOLDI DI ALPINISMO

di Gianni Pieropan

Con queste memorie Gianni Pieropan apre uno spaccato all'interno dell'alpinismo vicentino, tra gli anni trenta e cinquanta, e partecipa a una genuina passione montanara. Tra i personaggi evocati Toni Gobbi, giovane presidente della G.M. di Vicenza.

208 pagine, formato cm.17x24 - euro 13



LA MONTAGNA PRESA IN GIRO

di Giuseppe Mazzotti



Nella sua provocazione culturale il volume richiama: «La necessità di vivere la montagna e l'alpinismo nei valori sostanziali, controcorrente rispetto a mode e a pura apparenza». È opera che non dovrebbe mancare nella biblioteca di chi ha la montagna nel cuore.

260 pagine, formato cm.16x22 - euro 13

IL MESSAGGIO DELLE MONTAGNE

di Reinhold Stecher

L'autore, vescovo emerito di Innsbruck, ha un passato di provetto alpinista. Il libro è stato un best seller in Austria e Germania, con numerose edizioni e oltre centomila copie. Può considerarsi un "breviario" della montagna.



Volume di pagine 98, cm. 21 x 24 - euro 15

I volumi sono reperibili presso le sezioni G.M. o possono essere richiesti alla redazione di:
Giovane Montagna rivista di vita alpina,
Via Sommalvale 5 - 37128 Verona
email: Giovanni.Padovani@infinito.it
La spedizione sarà gravata delle spese postali